



Segreteria Generale

Al Direttore del Giornale di Sicilia
Antonio Ardizzone

Al Condirettore responsabile
Giovanni Pepi

Gentile Direttore,

leggiamo sul “Giornale di Sicilia” di martedì 8 ottobre 2013 l’apertura della prima pagina e un articolo di fondo dedicati a quelli che vengono definiti “i privilegi della Regione”.

Spiace constatare che chi titola la prima pagina, sicuramente in buona fede, non sottolineando la differenza tra ARS e Regione Siciliana, involontariamente confonda i lettori accostando “le spese per il personale dell’ARS” con i “soldi ai dipendenti degli assessorati per nozze o funerali”, lasciando ai lettori l’errata sensazione che si tratti della stessa categoria di lavoratori e con lo stesso trattamento economico e contratto di lavoro. Orbene, il dipendente regionale mediamente guadagna un quarto di un dipendente ARS (gli stipendi dei 15mila dipendenti regionali variano da 900 euro a duemila euro netti mensili massimi: circa 5mila lavoratori percepiscono tra 900 e mille euro, circa 5mila lavoratori 1400/1600 euro, circa 5mila lavoratori 1700/duemila euro mensili).

Spiace, altresì, constatare che nell’occhiello del titolo di apertura, scrivendo dei “soldi ai dipendenti per nozze e funerali” si scriva una falsa notizia facilmente verificabile facendo una veloce verifica sul web: “Altrove questi contributi sono stati aboliti” viene scritto nell’articolo, mentre invece in realtà tutti i dipendenti pubblici italiani attingono tramite l’ex INPDAP ad analoghi benefici a sostegno del reddito delle famiglie. Analoga situazione si verifica nell’ambito del parastato e del privato dove viene spesso sostenuto il reddito e le politiche per la famiglia. Nello stesso ambito giornalistico, solo per portare un esempio che sicuramente vi sarà facile verificare, sono previste delle forme di sostegno al reddito delle famiglie, come ad esempio, attraverso Casagit, il rimborso di 210 euro l’anno per l’acquisto del latte artificiale per i neonati figli di giornalisti (a prescindere dal reddito posseduto).

Il Cobas/Codir, il sindacato più rappresentativo del Comparto Regione Sicilia, ritiene che tali forme di aiuto alle famiglie – nelle diverse forme esistenti - siano un “giusto peso” che la società abbia il dovere di sostenere – per tutti i lavoratori - soprattutto in un momento come questo in cui le famiglie hanno grosse difficoltà ad andare avanti.



Segreteria Generale

Non possiamo anche nascondere la nostra amarezza per l'articolo di fondo di Lelio Cusimano (stesso giorno, stesse pagine) che amplificando il "frullato" Ars-Regione, rappresenta numeri relativi al personale regionale in servizio e in pensione che graverebbe in modo difforme al resto d'Italia sulle tasche dei contribuenti; peccato che questi numeri siano smentiti dalla classifiche ufficiali del ministero del Tesoro che vedono la Sicilia al quarto posto per numero di dipendenti pubblici dopo Lombardia, Lazio e Campania. Infatti, gentile direttore, per sapere quanto costa il dipendente pubblico al cittadino siciliano o di qualsiasi altra regione bisognerebbe più correttamente sommare tutte le categorie di dipendenti pubblici; sarebbe scorretto non tenere conto che in Sicilia sui 15mila dipendenti regionali circa 10mila sono transitati dallo Stato alla Regione, nel 1985, con il trasferimento delle relative competenze (Corpo forestale, beni culturali, motorizzazioni, genio civile, protezione civile, enti diritto allo studio, etc).

Così come infondata è anche la tesi sostenuta dal fondista sui permessi sindacali; tesi che non tiene conto del nuovo reale quadro normativo, ma ripete dati veri solo fino a cinque fa. Infatti, realmente i minuti complessivi (permessi sindacali più aspettative) pro-capite previsti alla Regione Siciliana sono circa 400 (e non 700 come sostenuto nell'articolo) a fronte di circa 370 (permessi sindacali più aspettative) nel comparto nazionale enti pubblici non economici (che per numero di dipendenti, 52mila, è il più vicino a quello del comparto Regione Sicilia). I dati cui fa riferimento il vostro "fondista" fanno riferimento a categorie di lavoratori difficilmente comparabili in termini numerici (700mila) e non sono aggiornati, essendo nel frattempo variate (tramite appositi accordi governo-sindacati) le regole sulle prerogative sindacali che le hanno ridotte in Sicilia di circa il 60%. Vorremmo, in ogni caso, rassicurarLa sulla responsabilità delle organizzazioni sindacali; infatti, è utile sapere che le organizzazioni sindacali mediamente – come risulta anche al dipartimento della Funzione pubblica - non utilizzano tutto il budget disponibile, non superando complessivamente l'utilizzo di circa un terzo delle prerogative disponibili per partecipare alle attività e alla contrattazioni sindacali previste dalle leggi.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono cordiali saluti.

Marcello Minio – Dario Matranga
(segretari generali Cobas/Codir)

marcellominio@gmail.com – dariomatranga@libero.it

393 9962671 – 393 9956916